

UN ABITATORE DELLE TERRE POLARI: IL TRICHECO



Il Tricheco vive esclusivamente nei freddi mari dell'emisfero boreale e come la maggioranza degli animali artici conduce vita gregaria. Di corporatura tozza e massiccia (il maschio arriva a pesare anche 1.500 Kg e la femmina 800 Kg) questo mammifero è perfettamente adattato alla vita nelle zone glaciali: il suo corpo è infatti avvolto da uno spesso strato di grasso (in media di 6 cm) che funge da efficientissima "coperta isolante". La dentatura del Tricheco è assai caratteristica: i canini superiori, particolarmente sviluppati nei maschi, sono a crescita continua e possono raggiungere il metro di lunghezza; vengono utilizzati sia come arma nei duelli per il possesso delle femmine sia come mezzo per aprirsi un varco nei ghiacci sia come strumento per scavare sul fondo marino alla ricerca delle piccole prede (in prevalenza molluschi e crostacei) di cui si nutre. La fisionomia del Tricheco è caratterizzata pure dal labbro superiore ricoperto da ispide setole, che funzionano da organi sensori tattili. Esse formano una sorta di baffi che ornano il muso.

Un animale sociale

I trichechi sono poligami, ma non formano harem. Una famiglia è di norma composta da un maschio, da 1-3 femmine e da diversi giovani di età variabile fino a 4-5 anni. I diversi gruppi familiari si riuniscono in branchi anche imponenti. A notevole distanza dalle famiglie, sovente su blocchi di ghiaccio galleggiante, vivono altri gruppi composti unicamente da maschi.

Il nome di Odobenidi con cui si chiama il gruppo sistematico dei trichechi significa "coloro che camminano con i denti", infatti le robuste zanne vengono utilizzate anche per muoversi sulle lastre di ghiaccio.

In giro per l'Artico

I trichechi hanno la capacità di rompere con la testa solo lastre piuttosto sottili di ghiaccio, per cui in inverno compiono lunghe migrazioni per portarsi in zone dell'Artico bagnate da correnti marine più calde che lasciano ampi tratti di mare aperto. Nei loro spostamenti, compiuti tenendosi sempre presso

le coste, si muovono su iniziativa di una femmina anziana, che sceglie i nuovi quartieri tenendo essenzialmente conto della abbondante disponibilità di cibo sui fondali marini.

Tra i trichechi che sostano lungo le spiagge o sui blocchi di ghiaccio alla deriva ve n'è sempre uno che sta di guardia e appena avverte un pericolo lo segnala con versi molto simili a ruggiti.

Mario Spagnesi